

[ORDINI PROFESSIONALI]

MONDO
lavoro

Edifici, adesso i geologi potranno diventare certificatori energetici

Il nuovo regolamento approvato dal Consiglio dei ministri

I geologi potranno diventare certificatori energetici degli edifici. Lo dispone il nuovo regolamento approvato lo scorso febbraio dal Consiglio dei ministri, in applicazione dell'art. 4 del decreto Legislativo del 19 agosto 2005, n. 192 "Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia".

Il regolamento prevede tra i requisiti necessari il possesso della laurea in Scienze Geologiche, o della laurea magistrale in Scienze e Tecnologie Geologiche, oppure la laurea in Scienze Ambientali, per la quale è prevista l'ammissione all'Esame di Stato per la professione di geologo, con la conseguente possibilità di iscrizione all'ordine professionale.

Già in precedenza il Consiglio nazionale dei Geologi e il suo presidente Gian Vito Graziano, per il riconoscimento del ruolo, aveva posto l'argomento all'attenzione del ministero delle Attività Produttive chiedendo che anche i geologi avessero diritto all'iscrizione all'elenco dei certificatori energetici degli edifici. Argomentando che i fondamenti professionali dei geologi si riscontrano nella formazione fisico-matematica di base, ma anche nei profili che riguardano lo studio delle caratteristiche fisico-termiche degli aspetti litologici e idrogeologici, nonché la conducibilità, la diffusività, la capacità termica.

Per conseguire l'abilitazione, in base al regolamento approvato di recente, ser-

vono quali requisiti l'iscrizione all'Ordine professionale, la frequenza a corsi di formazione sulla certificazione energetica degli edifici di almeno 64 ore (corsi che devono essere autorizzati dal ministero dello Sviluppo economico, con i ministeri delle Infrastrutture e dell'Ambiente).

La formazione sarà tenuta a livello nazionale da Università, enti di ricerca, ordini, mentre a livello regionale possono essere

Insomma in un'ottica d'imparzialità di giudizio.

Il decreto sottolinea che l'attestato di certificazione energetica ha valenza di atto pubblico, con la responsabilità diretta del tecnico che lo firma, ai sensi dell'articolo 481 del Codice penale. Lo Stato, allo stesso tempo, intende promuovere l'efficienza energetica e dare un nuovo impulso alle imprese del settore: infatti il nuovo regolamento si applicherà nelle

Regioni e nelle Province che non hanno una disciplina in materia certificazioni energetiche, mentre quelli in possesso di regole devono aggiornarle con quella nazionale. Nello specifico si tratta di criteri generali, metodologie di calcolo e i requisiti finalizzati al contenimento dei consumi di energia e al raggiungimento degli obiettivi tenendo conto di quanto riportato della destinazione d'uso degli edifici.

Questi decreti disciplinano la progettazione, l'installazione, l'esercizio, la manutenzione e l'ispezione degli impianti termici per la climatizzazione invernale ed estiva degli edifici, per la preparazione dell'acqua calda per usi igienici sanitari e, limitatamente al settore terziario, per l'illuminazione artificiale degli edifici. Tutto predispone dunque una possibilità di maggior lavoro per quei geologi che possano formarsi e seguire i corsi predisposti in base alle disposizioni della normativa.

E. Z.



svolti da personale adeguatamente formato dalle Regioni e dalle Province autonome e da altri soggetti autorizzati. I geologi dovranno garantire anche la piena indipendenza in qualità di certificatori, che dovranno dichiarare l'assenza di conflitto di interessi con i progettisti, i costruttori e i produttori di materiali coinvolti nella costruzione o ristrutturazione dell'edificio in esame (assenza di qualsiasi "coinvolgimento diretto o indiretto").



"Vita da professionisti" il questionario per conoscere i problemi della categoria

Parte "Vita da professionisti", la seconda indagine promossa dalla Cgil sulle condizioni di lavoro e di vita dei professionisti italiani. Dopo la prima ricerca dello scorso 2011, l'associazione Bruno Trentin, la Consulta del lavoro professionale promossa dal sindacato guidato da Susanna Camusso e la Filcams ripropongono a distanza di 3 anni una seconda indagine, alla quale si può partecipare dal sito www.vitadaprofessionisti.it. "La crisi e gli interventi legislativi hanno inciso sulla vita dei professionisti? Quali sono i loro bisogni e come pensano si possa migliorare la loro condizione professionale e di vita?", queste le domande alle quali la ricerca condotta dal sindacato tenterà di dare una risposta. Il responsabile

Lavoro professionale della Cgil, Davide Imola: «I professionisti sono una parte essenziale del mondo del lavoro, tra di loro ci sono 3.369.000 lavoratrici e lavoratori con partita Iva individuale e senza dipendenti, di loro ci si occupa poco. "Vita da professionisti" è una ricerca rivolta ai professionisti non dipendenti, di qualsiasi settore, che operano con qualsiasi forma contrattuale a termine, discontinua o precaria».

Il questionario è anonimo e i dati saranno analizzati in maniera aggregata. I risultati saranno diffusi nell'autunno del 2014 con l'obiettivo di «favorire una discussione sulle condizioni di lavoro dei professionisti e sugli interventi necessari per migliorarle».

IN TEMPI DI CRISI, PARALISI DEI MERCATI E IMMOBILISMO IMPRENDITORIALE UN MESSAGGIO PROPOSITIVO DALL'ORDINE DEI COMMERCIALISTI

Tempi di crisi, paralisi dei mercati e immobilismo imprenditoriale: un messaggio reattivo e propositivo arriva dall'Ordine dei commercialisti di Catania, da sempre in prima linea per dettare strategie di rilancio e offrire una nuova "vision" volta ad affrontare la pressione fiscale, l'elevata competitività e la stretta del credito. Diversi e trasversali, infatti, sono gli incontri, i seminari, i convegni organizzati dall'Odcec per dare una risposta non solo alla categoria, ma in maniera indotta anche alle aziende, agli imprenditori, ai liberi professionisti, ai cittadini che vivono la congiuntura negativa che sta interessando la Sicilia, l'Italia, l'Europa tutta. Il ruolo del commercialista è cambiato: il suo rapporto di fiducia col cliente non si esplica solo nella consulenza fiscale e tributaria, ma soprattutto in quella gestionale, sulla scia dei bisogni dettati dalla contemporaneità: innovazione, investimenti mirati e contrazione delle spese, da appropiare con grande serietà e professionalità.

"La complessità dei mercati, l'evoluzione tecnologica, l'elevata proattività orientata al problem solving, hanno reso la professione del commercialista diversa da quella di una decina di anni fa - spiega il presidente Odcec Catania Sebastiano Truglio - le aziende si trovano di fronte ad un quadro molto incerto e, oggi più che mai, devono reagire per cercare di non annegare nel mare delle criticità insite nel sistema economico attuale. In questo percorso devono essere orientate, guidate, accompagnate. Dalle partnership commerciali per intercettare nuove sinergie all'orientamento verso la consulenza direzionale e il controllo di gestione, passando per la pianificazione finanziaria, l'ottimizzazione delle risorse umane e dei relativi costi, la ristrutturazione del debito e il supporto strategico e operativo per la redazione del business plan: il ruolo del commercialista può e deve spaziare, fino a diventare figura specializzata, a sostegno dello sviluppo delle aziende e del territorio".

Una nuova strategia per affrontare fisco, competitività e credit crunch



Cambia il rapporto con il cliente: non solo consulenza fiscale e tributaria ma soprattutto gestionale sulla scia dei bisogni dettati dalla contemporaneità

Nella foto a sinistra il segretario dell'Ordine dei commercialisti Andrea Aiello; nella foto a destra il presidente dell'Ordine Sebastiano Truglio che lancia messaggi propositivi per uscire dalla crisi economica



E se da un lato, la sfida dei professionisti passa per una nuova formazione volta all'impiego di strumenti operativi e azioni strategiche; dall'altro, quella delle aziende dev'essere declinata nella capacità d'investire con l'intento di reagire. "Il sistema produttivo italiano - continua il presidente Truglio - si trova oggi ad operare, già solo a causa della burocrazia, in una posizione di svantaggio competitivo rispetto ad altri Paesi. Tale condizione ha contribuito ad alimentare una mancanza di fiducia nella capacità di ripresa dei consumi e, in generale, del ritorno di un nuovo ciclo economico espansivo duraturo. Affinché la fase di squilibrio - per definizione "momenta-

nea" - attraversata dalle imprese, non si tramuti in crisi strutturale più profonda, bisogna preventivamente intervenire: risanando e rilanciando. In una sola parola, investendo". Purtroppo ciò non avviene spesso con tempestività, perché "la mancanza di fiducia si traduce il più delle volte in una minore propensione al rischio, che contagia anche le generazioni più giovani". Un limite, una criticità che caratterizza le aziende, così come i liberi professionisti, allargandosi a macchia d'olio nel-

la società e nelle sue molteplici attività. Questo "sentiment" nazionale negativo "sembra infatti aver caratterizzato anche la nostra categoria - incalza il segretario dell'Ordine Andrea Aiello - se è vero quanto emerge dall'ultimo sondaggio sui piccoli e medi studi professionali di oltre 120 Paesi, promosso dall'Ifac, che disegna per l'Italia un quadro di accentuata difficoltà. A differenza dei commercialisti degli altri Paesi che si sentirebbero meno minacciati

dall'incertezza economica e inizierebbero a intravedere possibilità di ripresa, per il 2014 solo un commercialista italiano su dieci ha previsto un miglioramento del proprio giro d'affari rispetto all'anno precedente e quasi uno su due prevede piuttosto un peggioramento. A pesare su queste percentuali sono le problematiche legate all'acquisizione e alla fidelizzazione di nuovi clienti, anche per l'ampliarsi dell'offerta di servizi concorrenziali e la progressiva scomparsa di esclusive professionali, a seguito della Legge 4/2013".

Il rapporto sull'Evoluzione della professione di commercialista di recente pubblicato dalla Fondazione Istituto di Ricerca di categoria evidenzia, sulla base dell'indagine

statistica 2012, come il modello prevalente di studio professionale nel Paese, risulti il microstudio o lo studio con dimensioni contenute: "La piccola dimensione può comportare una scarsa probabilità di sopravvivenza, laddove sia legata alla figura del commercialista "tuttologo" e a forme organizzative "tradizionali" - sottolinea Aiello - la complessità del sistema in cui siamo chiamati ad operare richiederebbe piuttosto una maggiore attitudine a risposte professionali puntuali ed immediate. Per questo occorrerebbero oggi figure con competenze specialistiche, che sperimentano forme organizzative coerenti con il dinamismo e l'incertezza dei nostri tempi, in un sistema a rete di tipo formale (studi associati) o di tipo informale (network professionale), in cui i colleghi scambiano opportunità e competenze nell'interesse reciproco". In tempi di recessione è più che mai necessario puntare con fiducia su specifiche aree di sviluppo: consulenza aziendale e del lavoro, finanza, contabilità direzionale, revisione legale dei conti e le tante attività sussidiarie alla Pubblica Amministrazione, agendo sulla capacità di reciproco coinvolgimento delle persone, sulla cui creatività, responsabilità e coraggio poggia il futuro della professione: "La nostra categoria - concludono Truglio e Aiello - dovrebbe sviluppare la capacità di fare sistema, visto come una foresta in cui molte specie diverse fra loro prosperano, coesistono e si adattano in modo spontaneo, in un ecosistema favorevole alla vita: ognuna rimane indipendente ma rafforzata dal sistema di relazioni da cui è circondata. Tutto ciò senza dimenticare che la vera chiave di successo di ogni forma di aggregazione si basa sulla fiducia reciproca dei soggetti coinvolti. La ripresa di quella fiducia, di quel sano ottimismo, che la nostra categoria, con il nostro Ordine in testa, è chiamata ad alimentare anche e soprattutto per il futuro delle nuove generazioni; ben consci che questo richiede tempo, dedizione, professionalità e, soprattutto, generosità".



Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Catania